

PROPOSTE FIPER- FINCO

Incontro Gabinetto della Segreteria Tecnica

Ministero Agricoltura, Sicurezza Alimentare e Forestale

Milano, 5 febbraio 2023

Premessa

1. Gestione forestale sostenibile: una priorità per decarbonizzare l'economia italiana

Le foreste coprono oltre il 36% della superficie nazionale, svolgono un ruolo fondamentale per la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, forniscono molteplici utilità ecosistemiche e possono contribuire allo sviluppo della bioeconomia circolare, in particolare nelle aree interne e montane. La conservazione di questo prezioso patrimonio si deve incentrare su una gestione che tuteli la diversità strutturale e funzionale delle foreste nel quadro degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, del Green Deal europeo, della Strategia Forestale europea e di quella nazionale in corso di implementazione.

In questo scenario, risulta prioritario adottare un **approccio pragmatico nell'utilizzo delle risorse forestali**, mettendo in atto le azioni previste all'interno della Strategia forestale nazionale. Il settore forestale per anni è stato considerato un'appendice del settore agricolo senza riconoscerne il valore strategico che ricopre in termini economici, ambientali e sociali per il territorio nazionale. È prevalsa nell'opinione pubblica e a volte anche tra i *decision maker* un approccio conservativo e romantico in cui "la natura fa il suo corso".

Attualmente l'Italia è tra i paesi europei con la minor percentuale di prelievi¹, a livello mondiale si posiziona quale: 1° importatore di legna da ardere, 3° importatore di residui e scarti legnosi, 12° importatore di cippato di conifere.

1.2. Crisi energetica: le bioenergie, una concreta alternativa al gas

I temi dell'approvvigionamento e dell'indipendenza energetica sono drammaticamente finiti al centro del dibattito politico nazionale ed europeo; sono oggetto di forte preoccupazione per la tenuta non solo del sistema produttivo ed imprenditoriale ma anche per le "tasche" di famiglie e lavoratori. In questo contesto, ancor più di prima, l'energia prodotta da biomasse, di cui l'Italia è ricca, può rappresentare uno dei settori vincenti su cui puntare per favorire la maggior diversificazione degli approvvigionamenti energetici.

Potenziare il ricorso a queste fonti, in particolare per il riscaldamento (che rappresenta il 50% dell'energia utilizzata) e in cogenerazione per la produzione di energia elettrica è, a nostro avviso, la sfida che il nostro Paese deve al più presto cogliere per poter da un lato, intervenire in modo efficace sull'aumento dei prezzi dell'energia, dall'altro, valorizzare risorse locali rinnovabili nell'ambito di filiere circolari virtuose a chilometro zero, capaci di creare e presidiare il territorio delle aree montane, agricole e marginali.

I dati parlano chiaro, disponiamo di:

Accrescimento annuo da boschi e foreste (36% del territorio italiano)	20.000.000	Ton/anno
Potenziale di potature agricole di risulta (Viti, ulivi, frutteti, paglia)	8.700.000	Ton/anno
Potatura del verde urbano di parchi, viali, giardini	3.000.000	Ton/anno

Per un valore totale di 31.700 Ton/annuo di biomassa che se opportunamente orientata e sostenuta permetterebbe di **evitare l'importazione di almeno 13 miliardi di metri cubi di gas naturale, producendo**

¹ Media prelievi italiani 1,00 mc/ha/anno- Media prelievi EU: 2,39 mc/ha/anno

una ricaduta finanziaria di circa 37-45 miliardi di Euro/annui (ai prezzi attuali) corrispondenti ad un valore pari al 35/40% dell'importazione di gas dalla Russia registrata nel 2021.

Di seguito una serie di proposte concrete per favorire fattivamente lo sviluppo della filiera legno-energia e più in generale il passaggio per i territori delle aree interne ad un'economia circolare "fossil free".

In particolare, i temi su cui si propone il confronto con il MASAF:

1. Abrogazione della definizione di biomassa legnosa primaria all'interno della Direttiva RED 3
2. Promozione teleriscaldamento a biomassa legnosa in aree alpine
3. Credito di imposta esclusivamente per impiego biomasse legnose e geotermia e non rifiuti
4. Impiego ceneri pesanti di combustione in funzione di ammendante agricolo

2. Proposte di intervento

2.1. Abrogazione della definizione di biomassa legnosa primaria all'interno della Direttiva RED3

Nello scenario Europeo, il tema delle bioenergie sta alimentando un ampio dibattito. Lo scorso 14 settembre 2022 il Parlamento Europeo ha adottato la Direttiva sulle Energie Rinnovabili (RED), in cui il settore delle bioenergie è definito cruciale per raggiungere i target FER previsti al 2030. Il settore del riscaldamento e raffrescamento nell'UE27 è caratterizzato da solo il 23% di fonti rinnovabili, di cui la bioenergia ricopre il 48% del settore residenziale europeo. I margini di sviluppo e di penetrazione delle FER termiche sono quindi molto ampi. Ciò nonostante, la nuova direttiva sulle fonti rinnovabili ha in parte mancato l'obiettivo e potrebbe pregiudicare il futuro utilizzo delle biomasse legnose a fini energetici, se non venisse modificata nel corso del prossimo negoziato tra Commissione, Consiglio e Parlamento previsto nel mese di febbraio per definire il testo finale.

La principale criticità da rimuovere è la definizione di "biomassa primaria forestale" (*primary woody biomass, PWB*)², la cui applicazione escluderebbe dai possibili usi energetici i residui legnosi derivanti dalla gestione forestale³, visto che l'energia da essi prodotta non avrebbe diritto ad alcun incentivo.

Inoltre, la definizione di un tetto quantitativo (cap) al contributo complessivo della biomassa legnosa primaria per il raggiungimento degli obiettivi UE sulle rinnovabili al 2030 non va certamente nella direzione di promuovere la filiera legno-energia, avendolo oltre tutto fissato sui valori del consumo medio di tale biomassa nel periodo 2017-2022.

FIPER ha promosso e firmato una lettera congiunta inviata al Ministro Pichetto Fratin e per conoscenza al Ministro Lollobrigida affinché il Governo italiano si adoperi per l'abrogazione della definizione di biomassa forestale primaria, altrimenti la Strategia Forestale nazionale sarà inefficace per favorire concretamente l'economia del legno. Si chiede quindi che il MASAF monitori e si concerti con il MASE perché si raggiunga questo importante risultato. Spagna, Francia e i paesi del Nord d'Europa sono concordi nell'abrogare la definizione.

²Il testo della direttiva, infatti, fornisce questa definizione di biomassa legnosa primaria (corsivo e neretti nostri): "tutto il legname tondo **abbattuto o altrimenti raccolto e rimosso**", quindi comprende "tutto il legname ottenuto da **rimozioni**, ossia le quantità rimosse dalle foreste, compreso il legname recuperato a causa della **mortalità naturale** e da **abbattimenti e disboscamenti**. Include tutto il legname rimosso con o senza corteccia, compreso il legname rimosso nella sua forma tonda, o spaccato, grossolanamente squadrato o in altre forme, ad esempio rami, radici, ceppi e nodi (laddove essi siano raccolti) e il legname grossolanamente sagomato o appuntito". L'attuale testo della RED 3 stabilisce che dal 2026 gli Stati membri non possono più concedere **alcun incentivo** alla produzione di elettricità da biomassa primaria forestale.

³ Ad esempio, le pratiche di diradamento che garantiscono la produttività dei boschi e un maggior assorbimento di carbonio del patrimonio forestale.

2.2. Promozione teleriscaldamento a biomassa legnosa in aree alpine: allocazione ulteriori risorse PNRR

Lo scorso 23 dicembre 2022 il Mase ha pubblicato le graduatorie dei progetti approvati relativa alla misura M2C3- Investimento 3.1- Promozione sistemi di teleriscaldamento efficiente del PNRR. Il Bando ha riscosso uno spiccato interesse da parte degli operatori: sono stati presentati 118 progetti per avvio ed estensione di sistemi di teleriscaldamento efficiente, a testimonianza di un settore in fermento, *capital intensive* e a basso rischio di impresa.

Dei 118 progetti presentati, 29 sono stati ammessi al finanziamento, 60 stati valutati ammissibili, tuttavia non finanziabili per esaurimento fondi, mentre i restanti 29 sono stati esclusi dalla graduatoria. La misura prevede un'allocazione di 200 milioni di euro a fronte di una richiesta di contributo di circa 556 milioni di euro. I 60 progetti valutati positivamente esclusi per mancanza di risorse finanziarie, ammontano a 233 milioni di euro. Si sottolinea che il valore dei progetti presentati corrisponde a circa 2 volte il valore del finanziamento richiesto; pertanto, il valore totale dei 79 progetti approvati è di circa 1,1 miliardi di euro. Attraverso la misura M2C3 – Investimento 3.1, verranno mobilitate risorse pari circa a 0,4 miliardi di euro.

I dati confermano l'esiguità delle risorse assegnate alla promozione dello sviluppo del teleriscaldamento efficiente all'interno del PNRR rispetto alle potenzialità del settore. In diverse occasioni all'interno del tavolo istituito tra il MASE e le associazioni di categoria, FIPER ha ribadito la necessità di investire maggiori risorse sulla promozione del teleriscaldamento fonti rinnovabili, posizione in linea con altri paesi europei, tra cui il governo tedesco che ha allocato 2,9 miliardi di euro e il governo svizzero circa 1 miliardo di franchi.

Si avanza quindi la richiesta di identificare nuove risorse anche su linee di finanziamento di competenza MASAF, tra cui prevenzione rischi idrogeologici e/o promozione transizione economia circolare, che possano finanziare le iniziative di teleriscaldamento a biomassa legnosa selezionate e non finanziate dal Bando PNRR per mancanza di risorse. In passato diverse regioni, tra cui la Lombardia, hanno promosso reti di teleriscaldamento a biomassa legnosa con la finalità di attivare e consolidare la gestione forestale sostenibile.

Si evidenzia che, da un'indagine condotta nelle scorse settimane presso i 96 gestori di sistemi di teleriscaldamento alimentati a biomassa legnosa vergine aderenti a FIPER, il prezzo del riscaldamento per la stagione invernale 2022-2023 rimane nella stragrande maggioranza dei casi stabile o al massimo subisce aumenti limitati e comunque non superiori al 5-10%, dovuti in particolare all'aumento del prezzo della legna e dell'energia elettrica necessaria a far funzionare gli impianti stessi.

Puntare sull'impiego delle bioenergie di cui l'Italia è ricca, può essere una chiave di volta per favorire la fattiva transizione ecologica e ridurre il costo del kilowattora termico ed elettrico a partire da ora per i prossimi 40 anni (vita utile di un impianto di teleriscaldamento green).

Infatti, anche negli usi produttivi diverse imprese manifatturiere, sostituendo l'uso del gas, hanno iniziato a investire nella produzione e nell'autoconsumo di energia da biomassa o pellet per far fronte all'aumento della bolletta energetica e poter rimanere competitive sui mercati internazionali. Sul fronte pubblico, comuni montani di diverse regioni, soprattutto dell'arco alpino e appenninico, stanno valutando di passare dal metano all'impiego delle biomasse.

Fiper ha condotto un'analisi del potenziale di penetrazione del teleriscaldamento a biomassa legnosa vergine in collaborazione con il Politecnico di Milano da cui si evince che in **458 Comuni non metanizzati⁴ ubicati in**

⁴ Localizzati in fasce climatiche E-F

aree alpine e appenniniche si potrebbero avviare nuove reti di teleriscaldamento co-generativo a biomassa legnosa vergine ed essere dotati contemporaneamente di infrastrutture digitali (banda larga e ultra-larga) che corrispondono al 10% dei Comuni montani presenti sul territorio nazionale.

Teleriscaldare 458 Comuni in numeri

Potenza totale: **1.000-1.500 MW termici – 3-400 MW elettrici**

Investimenti per avvio reti: **2,5-4 miliardi di Euro**

Biomassa legnosa locale impiegata: **3-6 milioni t/annuo**

Valore economico della biomassa impiegata (20 anni): **5-10 miliardi Euro**

Tempo di realizzazione: entro **5 anni**

2.3. Credito di imposta esclusivamente per impiego biomasse legnose e geotermia e non rifiuti

La *ratio* dei benefici per il consumo di energia derivante da biomasse nasce dalla volontà del Governo italiano di perseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride in virtù degli accordi siglati durante la Conferenza di Kyoto (1997). A livello fiscale, vengono tassate le emissioni di anidride carbonica, e incentivate l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili. La legge n.448 del 23 dicembre 1998- (Legge di bilancio 1999) definisce per la prima volta nell'ordinamento italiano le misure compensative da attuare per le emissioni di anidride carbonica. L'art.8 punto 10 lettera F) definisce espressamente: “

“A misure compensative di settore con incentivi per la riduzione delle emissioni inquinanti, per l'efficienza energetica e le fonti rinnovabili nonché per la gestione di reti di teleriscaldamento alimentato con biomassa quale fonte energetica nei comuni ricadenti nelle predette zone climatiche E ed F, con la concessione di un'agevolazione fiscale con credito d'imposta pari a lire 20 per ogni chilowattora (kWh) di calore fornito, da traslare sul prezzo di cessione all'utente finale. Nel passaggio in euro il valore corrisponde a € 0,01033.

Successivamente, il Decreto-legge 30 settembre 2000, n. 268 all'art. 4 bis **definisce le disposizioni concernenti il gasolio per il riscaldamento e il GPL per le zone montane.** In particolare, l'art. 4-bis definisce: *“Per il periodo 3 ottobre-31 dicembre 2000, l'ammontare della agevolazione fiscale con credito d'imposta prevista dall'articolo 8, comma 10, lettera f), della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni, è aumentata di lire 30 per ogni chilowattora (kWh) di calore fornita. Nel passaggio in euro £.30 = € 0,01549.* Dalla legge di stabilità 2009, l'agevolazione diviene permanente.

Sinora l'applicazione del credito di imposta è avvenuta esclusivamente per gli utenti allacciati a reti di teleriscaldamento a biomassa legnosa (Testo Unico Ambientale Allegato X Sezione 4- impiego di biomassa che abbia subito esclusivamente trattamento meccanico) e alla geotermia (Legge n.203 del 22 dicembre 2008, art. 2 punto 12). Nel 2022 invece alcune società di teleriscaldamento alimentato a rifiuti (Termovalorizzatori) hanno cercato di interpretare la norma in termini estensivi, adducendo la motivazione che i rifiuti rientrano nelle fonti rinnovabili nell'ordinamento italiano.

Riteniamo invece che la misura si riferisce esclusivamente all'impiego di biomassa legnosa.

Si chiede pertanto al MASAF di provvedere attraverso una circolare esplicativa verso l'Agenzia delle Entrate e gli operatori in cui si evidenzia il riconoscimento di questo credito di imposta esclusivamente agli utenti allacciati a reti di teleriscaldamento alimentati a biomassa legnosa vergine. Questa misura incentiva indirettamente la filiera bosco-legno-energia e specificamente la gestione forestale sostenibile.

2.4 Impiego ceneri pesanti di combustione in funzione di ammendante agricolo

Nel 2014 FIPER ha presentato al MASAF la richiesta di inserimento di un nuovo prodotto denominato **Concime organico NP - "Separato solido del digestato essiccato miscelato a ceneri pesanti di combustione di biomasse legnose vergini"** nel registro produttori e prodotti fertilizzanti. La richiesta è stata presentata a seguito di un progetto di ricerca realizzato in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Milano finanziato con una misura PSR di Regione Lombardia. Nel 2015 è avvenuto il riconoscimento del prodotto da parte del MASAF denominato commercialmente "FIPERFERT".

Nel processo di combustione vengono distinte due tipologie di cenere in funzione della loro massa volumica:

- Ceneri pesanti: raccolte sotto griglia e nella parte anteriore della camera di combustione
- Ceneri leggere o volatili: recuperate nella sezione di trattamento fumi

Il FIPERFERT sinora non è andato in produzione a causa dell'insufficiente disponibilità e sicurezza di approvvigionamento del digestato, che viene attualmente impiegato direttamente dalle aziende agricole produttrici di biogas.

Nel corso del tempo invece l'offerta di cenere pesante è rimasta costante con dei leggeri aumenti negli inverni più rigidi. In passato la cenere veniva impiegata in agricoltura, soprattutto in vigneti e frutteti, quale ammendante naturale. Attualmente le ceneri sono annoverate tra i rifiuti non pericolosi.

Nell'ottica di favorire fattivamente l'economia circolare e l'impiego di ammendanti naturali, a partire dai risultati ottenuti dalla sperimentazione di campo, FIPER propone al MASAF di avviare il confronto per il riconoscimento delle ceneri pesanti di combustione all'interno della categoria ammendanti del registro fertilizzanti. Alcune organizzazioni agricole già contattate, tra cui Coldiretti, Confcooperative hanno confermato l'interesse ad impiegare questo sottoprodotto in agricoltura.

Fiper - Federazione Italiana Produttori di Energia da Fonti Rinnovabili

Sede operativa Viale Tunisia, 46 20123 Milano Sede di rappresentanza Via Brenta 13, 00198 Roma

E-mail segreteria.nazionale@fiper.it

Tel +39 06-8555203

Website www.fiper.it

Pec fiper@arubapec.it

Cod. Fisc. 97284280159

PIVA 04587920960